

Incontri



**Q**ualche giorno fa a Messina è morto Nicola Bottari, il cugino del mio cuore. E si è staccato dalla vita come una foglia d'autunno, all'improvviso. Il cuore di fumatore e di uomo gaudente, troppo lavoro e un medico che non ha riconosciuto il suo infarto. Quando Gaetano mi ha telefonato dall'obitorio sono svenuta e sono diventata pazza di dolore. Lo chiamavo al telefono "cugino del mio cuore" e lui era anche il mio commercialista e avvocato e confidente, un uomo di cui mi fidavo per ogni cosa. Uomo di legge e di tenace concetto, gli occhi neri, ardenti, come le facce di Antonello da Messina e anche gli occhi gli ridevano.

I bambini che ridono hanno occhi e bocca felici, ma non è così nel mondo dei grandi. Gli adulti possono avere labbra contente e occhi profondamente tristi, ma Nicola era diverso. In questo era rimasto un bambino, quel bambino con cui giocavo con il

**NICOLA SI È STACCATO DALLA VITA D'IMPROVISO: MA A QUANTI DOLORI DOBBIAMO SOPRAVVIVERE?**  
Addio al mio cugino del cuore e a ciò che in lui era rimasto bambino

GIOVANNA GIORDANO

go-kart e l'acchiappafarfalla sulla terrazza di Gesso. Sapevo di volergli bene in vita ma non così tanto con la morte. Mi sento persa senza di lui e senza la sua chiarezza. Lui mi scioglieva tutti i nodi della vita di adulta che ha la testa sulle nuvole, le burocrazie, i labirinti e le ragnatele che il mondo contemporaneo ha creato per tenere il cittadino in gabbia e stupido.

La sua morte ha riempito il Duomo di Messina e c'erano i potenti che piangevano e le persone semplici e poi un fiume di amici. E il dolore nostro è niente se penso a quello di mia zia, la sua mamma Pina Giordano che guardo e rivedo in lei il piano della Madonna che piange Gesù. C'è

qualcosa di tremendo a vedere una madre che seppellisce suo figlio. E sua moglie, Josephine Di Lucrezia che sembra una passerotto e due figli ancora adolescenti che non si sanno muovere ancora nella vita.

Ma a quanti dolori dobbiamo sopravvivere. Ma perché si ingrandisce ogni giorno il cimitero nel nostro cuore. Prima il cuore è pulito pulito, un campo fiorito e poi una lapide e una lapide e una tomba e un'altra ancora, fino a togliere il respiro. Ma queste, lo so, sono considerazioni ingenui. Cosa rimane della vita di Nicola Bottari che sfrecciava con il suo vespa davanti al mare di Messina e fra le strade per correre a difendere un cliente al Tribunale o a consegna-

re in tempo le dichiarazioni dei redditi e in mezzo una granita, una sigaretta e un caffè. E quello studio pieno di carte ordinatissime perché l'ordine che teneva era anche l'ordine della sua mente. Era un uomo che proteggeva tutti e chiedeva poco e ora è al cimitero di Gesso fra i canti dei grilli e degli uccelli. L'altra notte vicino al cimitero dove lui è sepolto, ho visto il cadavere di una giovane volpe sul ciglio della strada. L'animaletto era riverso a terra e con gli occhi stupefatti. Credo che anche Nicola sia rimasto stupefatto di morire così, una mattina d'autunno. Addio cugino del mio cuore. Addio o arriverederci e chi lo sa.

WWW.GIOVANNAGIORDANO.IT



Intervista a Stelios Kouloglou eurodeputato e autore di un documentario ispirato al pamphlet di Gertrud Hohler sulla Cancelliera tedesca

MARIA LOMBARDO

**G**iornalista, saggista, documentarista, eurodeputato eletto nella lista di Syriza, Stelios Kouloglou è autore del documentario "La madrina" (presentato nei giorni scorsi al SalinaDocFest) ispirato al pamphlet di Gertrud Hoehler, intellettuale di area democristiana il cui libro uscì nel 2012 in Germania è stato in cima alle classifiche (in edizione italiana per Castelvecchi ha titolo "Sistema Merkel. Come la cancelliera mette in pericolo la Germania e l'Europa"). La Hoehler e Kouloglou raccontano alcuni retroscena della ex-ragazza laureata in Fisica, cresciuta nella Ddr, all'ombra della Stasi, il cui principio base era il tradimento, che avrebbe applicato tale principio per primo verso il suo mentore Helmut Kohl leader del partito Cristiano Democratico e primo cancelliere della Germania unificata.

Kouloglou come deputato al momento si sta occupando della disciplina dei richiedenti asilo che vede Italia e Grecia in particolari difficoltà.

Signor Kouloglou, dopo la riconferma di Tsipras al governo greco, riuscirà il Paese a ripartire?

«Da solo ha molte difficoltà. Abbiamo bisogno dell'aiuto di altri Paesi europei, specialmente dell'Europa del sud».

Come farà Tsipras a far prevalere la sua linea se non dispone di un'ampia maggioranza in Parlamento?

«La coalizione con gli "Indipendenti Greci" non ha trovato ostacoli nei sette mesi precedenti a queste elezioni e non c'è alcuna ragione perché non si continui adesso. Il vero problema è che la Grecia ha bisogno di uno spazio per respirare e il programma che è stato imposto quest'estate rende la cosa difficile».

Le tre urgenze per la popolazione?

«La crisi umanitaria: 300.000 abitazioni senza elettricità per esempio. E poi la disoccupazione e gli investimenti economici. Il governo precedente di Syriza ha decretato l'uso gratuito dell'elettricità per le famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà, ha distribuito alimentari e alloggi. Gli altri due problemi re-

A fianco il premier greco Alexis Tsipras con la cancelliera tedesca Angela Merkel. Sotto, Stelios Kouloglou



La Grecia in crisi e le accuse al sistema Merkel

stano molto gravi e faremo il possibile per risolverli».

La forza del popolo greco dipende dalla sua storia e dalla sua antica cultura?

«La storia e la cultura restano elemento di forza e d'ispirazione: ci offrono la possibilità di riflettere sui nostri problemi con un punto di vista filosofico».

L'Ue non mostra grande coesione.

«E' già un miracolo che esista. I Paesi che si facevano la guerra nel secolo precedente devono cercare una politica comune, la Germania non deve ripetere l'errore di voler conquistare tutta l'Europa e dominarla. Purtroppo la signora Merkel fa questo e i tedeschi sono male informati».

Il suo documentario è un attacco alla Cancelliera.

«Credo che abbia una sete di potere incredibile: usa tutti i mezzi per

conservarlo e accrescerlo. E purtroppo la legge tedesca non vieta che si possa essere rieletti capo del governo vita natural durante. Dice queste cose Gertrud Hoehler, tedesca che la conosce bene ed è dello stesso partito. Il mio documentario a Berlino ha suscitato grandissimo interesse. La gente è rimasta a dibattere al cinema fino a notte. La storia è generosa con alcune persone. Non so per Berlusconi in Italia ma lei è arrivata in un momento preciso della vita della Germania quando Werner Schroeder aveva fatto le riforme giuste e il Paese aveva i conti apposti. Qualche mese fa durante i negoziati con Tsipras, lei ha promesso un accordo molto migliore di quello raggiunto ultimamente. Poi ha fatto passare tempo, Tsipras che ha entusiasmo e passione ma non è ancora un politico incallito, si è fidato di lei. E l'accordo è stato peggioro di quello contrattato».



SCAFFALE

«Orpan» scenario di società futuristica

E' una società futuristica lo scenario di "Orpan" storpiatura della parola "orphan" da parte di persone di lingua svedese ma costrette a usare l'inglese a seguito della formazione, tra vari Stati, di un'unica grande nazione chiamata Prima Unione. Il titolo del libro di Christine Amberpit (nome letterario dell'acese Silvia Di Mauro) nasce da un soprannome affibbiato agli orfani di guerra, che dà inizio agli eventi narrati. La protagonista è Calliope Winter, una 18enne «troppo piccola per la sua età», ma non abbastanza da evitare una condanna a morte. Una ragazza anonima con un'eredità intellettuale immensa lasciatale dal padre, uno degli uomini più brillanti del suo tempo. A Calliope, purtroppo, restano poche ore da vivere. Ha appena 18 anni ma da 10 si trova rinchiusa in carcere: lei e il suo amico d'infanzia, Hendl Dahl, stanno per essere giustiziati. A cambiare il corso degli eventi è Phelia Brosch, rappresentante del nuovo governo unitario costituito a fine guerra. Sarà lei a salvare la vita alla ragazza, onorando una promessa fatta a Leighton Winter, padre di Calliope, prima della sua morte. E Calliope poi si troverà ad affrontare proprio i segreti del padre, capaci di mettere in moto una serie di eventi inimmaginabili.

GAETANO RIZZO

Il villaggio del Web

Se sono in cerca dell'anima gemella i giovanissimi escono dalla Rete

ANNA RITA RAPETTA

**S**ono sempre con la testa china sugli smartphone, assorbiti dalle conversazioni in chat, dai giochi on line, dai social network, ma quando si tratta di amore, alzano il capo e si disconnettono per guardarsi intorno. I giovanissimi sembrano sapere bene quando è il momento di uscire dalla Rete per vivere appieno le proprie emozioni e fare il primo passo nel mondo dell'amore.

Da uno studio del think tank Pew Research Center emerge che rispetto al 35 per cento dei ragazzini "fidanzati", soltanto l'8 per cento degli americani tra i 13 ed i 17 anni ha incontrato l'anima gemella via Internet, mentre ben il 26 per cento di loro non ha mai scelto il Web per avere un "flirt". Secondo gli analisti, Internet alla fine ha un ruolo "gregario" nella vita sentimentale dei giovanissimi.

Lo studio, il primo ad aver analizzato il rapporto degli adolescenti con il Web in caso di esperienze amorose, rileva inoltre che in quella fascia di età la maggioranza dei ragazzi, ben il 64 per cento, non ha ancora avuto una "storia" e non sembra volersi rivolgere al Web per trovare l'amore.

«Questo studio rivela che il mondo digitale è una parte di un universo più ampio in cui i ragazzi si incontrano, si fidano o rompono le loro "love story", osservano gli analisti del think tank. «Sebbene il 57 per cento dei

Studio negli Usa rivela: Internet ha soltanto un «ruolo gregario» nella vita sentimentale della gran parte degli adolescenti

teenagers stringa amicizia nella piazza virtuale, gli spazi online sono utilizzati raramente per incontrare il "partner del cuore", aggiungono gli analisti. La Rete piuttosto, proseguono gli esperti, «svolge un ruolo importante nel modo in cui i ragazzi flirtano, corteggiano e comunicano con amorini attuali o potenziali».

La maggioranza degli adolescenti che hanno avuto un amore (76 per cento) ha riferito di aver incontrato l'anima gemella fuori dalla rete. Nella minoranza dei casi in cui il Web è stato complice della nascita di un amore tra adolescenti, questo è avvenuto sui social network, specie su Facebook.

Ma cosa succede dopo i 17 anni? Anche se i dati non sono paragonabili, sia per campione che per ambito di indagine, è interessante leggere l'esito di un'indagine del gruppo di ricerca coordinato da Carlo Foresta dell'Università di Padova, che da oltre dieci anni studia le ricadute delle frequentazioni dei siti vietati da parte dei giovani tra 18-20 anni. Secondo lo studio ormai il 78 per cento dei giovani italiani è un fruitore abituale dei siti hard, e i più assidui sono proprio i figli unici, con genitori che lavorano entrambi. L'identikit che emerge da questo studio - recentemente pubblicato sull'International Journal of Adolescent Medicine Health - mostra che l'abitudine al collegamento hot varia da qualche volta al mese (29 per cento) a più volte a settimana (63 per cento), fino a ogni giorno o più volte al giorno (8 per cento), con una permanenza nei siti mediamente di 20-30 minuti.

scritti di ieri

La verità è che nessuno controlla un territorio franoso al 100%, salvo poi correre per riparare i danni. Ma non costa meno una rete di sorveglianza?

**L**a verità è che non usiamo la professionalità dei geologi, i soli competenti a poter dire se un terreno è franoso, oppure no, se una frana è ferma, oppure ancora in movimento. E così non si fa nessun intervento, salvo poi a correre a danno ormai fatto. La frana sul viadotto Himerà che ha spezzato in due la Catania-Palermo insegna: si sapeva che era «viva», per anni ci sono state segnalazioni, ma tutti i rapporti sono finiti dentro i cassetti della Regione e dell'Anas. Perché anche l'Anas ha le sue gravi responsabilità nello sbriciolamento del territorio che incombe su strade e autostrade, e quindi è farsaico l'appello di chi ora dice: togliete le autostrade siciliane al Cas e datele all'Anas. Qui non si salva nessuno.

Non è che le autostrade siciliane sia-

I SOLI COMPETENTI A VALUTARE IL RISCHIO FRANE

Ma i geologi sono in via di estinzione?

TONY ZERMO

no state fatte male e con l'incubo del cemento depotenziato, l'errore è stato nel mancato controllo del territorio intorno. Ora si dice che la frana di Roccalumera è stata smossa dalle costruzioni abusive in cima alla collina. E' ancora presto per dire se è vero o no, ma anche in questo caso si tratta di mancato controllo, perché se si stava costruendo abusivamente dovevano intervenire i vigili urbani, oppure la Protezione civile, oppure ancora i vigili del fuoco. Siamo pieni di enti in grado di intervenire, ma non intervengono mai. Aspettano il disastro per

sapere dove andare. Non c'è prevenzione, non ci sono geologi incaricati di sorvegliare il territorio, che è abbastanza grande, ma non immenso e quindi controllabile. Ogni Ufficio tecnico di ciascun Comune dovrebbe essere incaricato di controllare la propria fetta di territorio. Non possiamo più affidarci allo stellone, in Sicilia non funziona, non ci sono neppure le stelle comete che illuminano il cammino dei re magi. Ormai è appurato dalle statistiche nazionali che l'80% del territorio italiano è a rischio frane. E se questo è il dato nazio-

nale, possiamo pure essere certi che in Sicilia il rischio frane è del 100%.

Si potrà obiettare che mobilitare per ciascuno dei 340 Comuni siciliani un paio di geologi comporta un costo. E' vero. Ma avete calcolato il costo di quello che sta accadendo? Tir che vengono caricati sulle navi per bypassare la frana vicino a Taormina e arrivare al porto di Catania. Altri Tir che prima per andare a Palermo passavano da Messina e che ora non sanno più come fare. Siamo paralizzati, imbottigliati, persino paurosi che ti possa capitare una frana mentre corri in auto su una delle autostrade siciliane. E se fosse capitato in piena stagione turistica? Ora bisogna fare un piano di recupero e di controllo. E ci deve pensare il ministro Delrio, che pare essersi abbonato anche lui agli annunci.